TORINO
Anno 79 - Num. 112
Ogni numero Lire 1 —
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-045

LA STAMPA

DOMENICA
22 Aprile 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA SUB «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. I. P. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-030 - 55-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 850, Semestre L. 435, Trimestre L. 70. Estero: Anno L. 350, Semestre L. 180, Trimestre L. 95 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 390, Semestre L. 200, Trimestre L. 90. Estero: Anno L. 400, Sem. 208, Trim. 105. — C. C. P. N. 2/1380

La Wehrmacht resiste all'urto di sedici armate

Enormi vuoti scavati nelle formazioni sovietiche lanciate nella furibonda offensiva su Berlino

Oltre 1000 corazzati perduti dal nemico in una settimana

Fronte orient., 21 aprile.

Le due branche della morsa con la quale i sovietici intendono accerchiare Berlino si stanno avvicinando gradualmente alla capitale.

Le avanguardie russe si sono spinte verso nord-est, est e sud, fino ai sobborghi periferici della città.

Bernau, Strausberg, Fürstenwalde, Königswusterhausen e Zossen sono i punti in cui le truppe tedesche sono impegnate in furiosi combattimenti difensivi contro le colonne russe superiori in numero e in mezzi materiali.

I progressi russi sono più lenti nella parte orientale e nord-orientale del fronte di Berlino.

Non vi è ormai dubbio che Sokolovski, il successore di Zukov, ha rinunciato all'attacco frontale contro la capitale del Reich, dividendo il grosso delle sue forze in due gruppi.

Il fronte tedesco ad est e a nord-est della città ha resistito a tutti i tentativi di sfondamento, ma ha dovuto essere arretrato, più vicino all'abitato.

Probabilmente, nessuna battaglia sul fronte orientale ha finora raggiunto l'asprezza con la quale ora si combatte attorno a Berlino.

Non meno di sedici armate sovietiche, fra cui quattro armate corazzate della Guardia, prendono d'assalto le posizioni germaniche sui campi di battaglia fra Küstrin e Berlino e nella breccia a nord-ovest di Kottbus.

Ieri, appare sempre più chiaro che anche la grande offensiva nella Lusazia tende all'investimento della capitale del Reich dal sud, per sostenere gli attacchi nella zona di penetrazione ad occidente di Küstrin.

Formazioni di fronte intervento e riserve germaniche affluiscono incessantemente nei centri di gravità di questa gigantesca battaglia.

Secondo i rapporti finora pervenuti e certamente non completi, negli ultimi due giorni sono stati distrutti altri 378 carri d'assalto russi.

Un cuneo corazzato sovietico che si era spinto fin nella zona ad oriente di Bernau è stato ricacciato con perdite rilevanti.

Stormi dell'aviazione germanica sono nuovamente intervenuti con eccellenti risultati nella sanguinosa battaglia ed hanno messo fuori combattimento nella sola giornata di ieri 61 mezzi corazzati del nemico.

In tal modo l'avversario ha perduto dal 14 aprile oltre 1000 carri d'assalto.

Fra i cunei corazzati sovietici, le fanterie messe all'attacco sono state impegnate dai difensori in accaniti scontri e le file degli attaccanti sono state considerevolmente diradate. Anche i duelli d'artiglieria continuano ad essere violentissimi.

Nella battaglia che divampa fra Kottbus e Bautzen il centro di gravità della lotta è sempre nello stretto corridoio di penetrazione a nord-ovest di Kottbus.

Alcune colonne corazzate sovietiche hanno potuto spingersi fin nella regione a nord di Lübben, dove sono state investite sui fianchi e duramente provate davanti alle posizioni di sbarramento tedesche.

Violenti assalti germanici sul versante occidentale del cuneo di penetrazione hanno costretto i bolscevichi a ripiegare le loro file, mentre il grosso delle loro fanterie rimaneva immobilizzato sulla linea Kottbus-Spremberg.

Su questo tratto del fronte altri 199 carri armati sovietici sono stati messi fuori combattimento.

Nuovi forti attacchi di carriati nemici contro Bautzen sono stati ancora una volta respinti con elevate perdite per i sovietici.

Nella battaglia a sud di Brüna rilevanti forze germaniche hanno ormai accerchiato completamente le formazioni sovietiche che avevano compiuto un'irruzione nelle posizioni tedesche e le hanno serrate in un esiguo spazio.

A nord di Vienna come pure nella regione di St. Pölten le truppe tedesche hanno circoscritto alcune profonde infiltrazioni.

Lo dice Truman

L'«estrema stanchezza» dei soldati americani

Lisbona, 21 aprile.

Il nuovo presidente degli Stati Uniti ha rivolto un radiodiscorso alle forze armate americane. Dopo i generici elogi di circostanza agli uomini dell'esercito e della marina e alle donne dei servizi ausiliari, Truman ha affermato di essere al corrente della «estrema stanchezza» dei soldati americani che combattono oltre Oceano. Riferendosi alla morte di Roosevelt, il quale, come capo dello Stato, era anche comandante supremo delle forze armate, il Presidente ha dichiarato: «Voi avete perduto un capo duro nel colpire».

Il discorso nel complesso è ancor più fiacco di quello pronunciato da Truman all'atto del suo insediamento.

Truman ha ordinato la confisca della raffineria di petrolio di Lake Charles, nella Luisiana, nella quale, in seguito ad uno sciopero la produzione, era stata sospesa per alcuni giorni.

Spinelli celebra alla radio la Festa del Lavoro

"Non esistono sciagure alle quali gli uomini onesti non sappiano guardare virilmente in faccia,,

Quartier Generale, 21 aprile.

Il Ministro del Lavoro, Spinelli, ha celebrato ieri sera alla radio la data del 21 aprile, Natale di Roma, Festa del Lavoro.

Dopo essersi soffermato sulle origini di Roma e sulle virtù romane che portarono alla grandezza imperiale dell'Urbe, il Ministro Spinelli ha detto che questo è il primo Natale di Roma che ci trova esiliati nella penisola.

«Ecco perchè molto opportunamente in questo 21 aprile non si sono avute nel territorio della Repubblica celebrazioni esteriormente rilevanti. Non c'è stato nulla di retorico, nulla di tutto ciò che avrebbe nella ricorrenza odierna, stonato insopportabilmente con le circostanze. Non vi possono essere più feste per gli italiani finchè l'Italia non avrà riconquistato la propria unità spirituale, la propria integrità territoriale e, soprattutto, l'elemento più importante, l'onore. Ma non esistono sciagure alle quali gli uomini onesti non sappiano guardare virilmente in faccia; anzi, quando si sappia affrontare con decisione la realtà più dolorosa, questa comincia subito col perdere il suo carattere di apparente insuperabilità. Noi uomini di Mussolini e della Repubblica Sociale abbiamo avuto questo coraggio, che ci è venuto dall'esempio, a non lo perderemo in nessun momento e per nessun motivo. Noi dunque, e soltanto noi, possiamo ancora parlare di Roma, e dobbiamo farlo senza retorica. Roma è una grande sorgente di forze spirituali e un grande insegnamento, e ci deve servire nelle ore difficili della nostra storia di domani».

Il Ministro ha quindi affermato che non si deve tornare soltanto fisicamente a Roma; perchè tale ritorno sia veramente importante occorre che gli italiani migliori, quelli che ancora possiedono qualche traccia delle fondamentali virtù romane, sappiano costruire Roma in se stessi, nel proprio spirito.

Il Ministro Spinelli si è quindi soffermato sul problema della socializzazione, mettendo in rilievo le difficoltà che si frappongono alla realizzazione di questa fondamentale legge rivoluzionaria.

«Quando si consigliano gli operai a respingere oggi la socializzazione con il pretesto di ben più radicali riforme da realizzare si fanno gli interessi degli operai o non piuttosto gli interessi di quel capitalismo che conta di far fare agli estremisti nostrani la stessa fine toccata in Grecia alla comunista *Elas*? » A questo interrogativo deve rispondere la minoranza intelligente della grande massa lavoratrice. «Quanto a noi — dice il Ministro — non abbiamo bisogno di nessuna risposta per fare ciò che di fronte alla storia ci siamo impegnati a fare».

Avviandosi alla conclusione il Ministro ha accennato ad una sua recente visita compiuta in una zona del fronte di cui in questi giorni molto si parla: «Io ho avuto la gioia di trascorrere alcune ore indimenticabili fra i soldati italiani e i lavoratori. Non c'era soluzione di continuità fra i contadini dei campi — tutti coltivati fino alle primissime linee — e i nostri soldati. Gli uni e gli altri erano sotto la stessa offesa, nella stessa lotta per la salvezza d'Italia. I contadini lavoravano, erano nei loro campi e non l'avrebbero abbandonato di fronte a qualunque minaccia dell'offesa nemica, con lo stesso spirito dei combattenti. Noi siamo come loro. Guidati dal Duce, noi continuiamo a lavorare, come quei contadini del ferrarese, nel campo di cui Egli ha tracciato il solco. Ci sostiene, con il suo esempio, la romana coerenza di lavorare per il bene del popolo, per lo Stato fascista del lavoro, per questa Italia che non può perire e non perirà».

Aperto dissidio negli alti comandi sovietici

Stalin destituisce i marescialli dell'Oder

Il dittatore rosso assume il comando del "Gruppo centrale d'armate,,

Stoccolma, 21 aprile.

La Reuter ha trasmesso questa sera la seguente notizia:

«La frase "Gruppo centrale di armate" recentemente usata per indicare gli ex comandi del maresciallo Zukov e del maresciallo Koniev sembra voler significare che tutte le forze sovietiche che prendono parte alla grande offensiva contro Berlino sono state unite sotto un solo comando.

«Finora le truppe sovietiche sul fronte dell'Oder, sino alla confluenza del fiume Neisse, erano comandate dal maresciallo Zukov e quelle sull'Oder, dal fiume Neisse in poi, verso sud, erano comandate dal maresciallo Koniev.

«Secondo notizie da quei fronti, il maresciallo Zukov è stato sostituito dal generale Sokolovsky il quale era, prima d'ora, capo di stato maggiore del maresciallo Koniev».

Successivamente Mosca informava che Stalin ha assunto il comando supremo dei "Gruppo centrale di armate" mentre da Stoccolma si segnala quale imminente un vasto movimento nelle alte gerarchie militari sovietiche, movimento dovuto a gravi dissidi fra i comandanti, che dovrebbe portare la figura di Zukov in una posizione di secondo piano.

Il «dispiacere» americano per le incursioni sulla Svizzera

Berna, 21 aprile.

Il Dipartimento di Stato americano, a molti mesi di distanza dal bombardamento di alcune località e città svizzere, ha espresso alla Legazione elvetica di Washington il suo dispiacere degli Stati Uniti per i barbari attacchi dovuti al «solito errore».

IL BOLLETTINO GERMANICO

280 carri armati distrutti 42 apparecchi abbattuti

Berlino, 21 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nella grande battaglia fra i Sudeti e la laguna di Stettino le nostre truppe si difendono con accanita risolutezza dagli assalti in massa dei bolscevichi. Armate corazzate nemiche concentrate in ristretti settori hanno aperto dei varchi in parecchi punti del fronte. Dove il fronte è rimasto intatto e in profondità nel campo di battaglia, nostri gruppi oppongono una resistenza ostinata ed immobilizzano rilevanti forze sovietiche.

A nord-ovest di Görlitz nostri carri armati stanno difendendosi da violenti attacchi. Contrattacchi germanici hanno guadagnato terreno in punti isolati. Il nemico, muovendo dalla breccia a sud di Spremberg, ha fatto avanzare dei cunei corazzati fin nella zona di Kamenz. Le valorose guarnigioni di Bautzen e Spremberg hanno frustrato tutti gli attacchi. Tra Spremberg e Kottbus i bolscevichi hanno fatto affluire rilevanti forze corazzate. Formazioni avanzate sono penetrate fin nelle zone di Jüterbog e a sud di Wünsdorf dove sono in corso combattimenti.

Nel settore Görlitz-Kottbus sono stati distrutti negli ultimi due giorni 211 carri armati. Presso Francoforte le nostre formazioni hanno respinto tutti gli attacchi. Nella zona ad oriente di Berlino si combatte accanitamente sulla linea Fürstenwalde - Strausberg - Bernau. Attacchi contro queste località si sono infranti sanguinosamente per i bolscevichi. Il nemico ha pure messo i suoi attacchi al settore settentrionale dell'Oder, dove numerosi tentativi di varcare il fiume sono stati sventati fra Schwedt e Stettino.

Due teste di ponte locali sono state circoscritte. Formazioni aeree e batterie della DCA sono intervenute efficacemente nelle operazioni terrestri distruggendo 75 carri armati e parecchie centinaia di automezzi. Inoltre sono stati abbattuti 42 aeroplani.

Nella parte meridionale del fronte orientale sono falliti rinnovati tentativi di sfondamento sovietici a sud di St. Pölten, a nord di Mistelbach e a nord-ovest di Mährisch-Ostrau. Numerosi carri armati sono stati distrutti. Gli attacchi lanciati dagli effettivi di una divisione contro il settore occidentale della fortezza di Brasiavia sono rimasti senza successo, eccezion fatta per una minima infiltrazione. L'avversario ha ripreso, con un rilevante impiego di mezzi materiali, i suoi attacchi contro la fortezza di Pillau, nondimeno esso non è riuscito a realizzare il progettato sfondamento.

La fortezza marittima di Gironda Sud, dopo aver consumato le ultime munizioni e dopo aver distrutto completamente le attrezzature portuali, è stata sopraffatta dal nemico.

Sul corso inferiore dell'Ems, dopo violenti combattimenti attorno ad Aschendorf, l'avversario ha fatto arretrare le nostre truppe nella zona dalle due parti di Papenburg. A nord di Friesoythe sono in corso violenti combattimenti attorno ad una testa di ponte nemica sul canale costiero. Dalle due parti di Delmenhorst, nella cui parte meridionale il nemico è riuscito a penetrare, e a sud di Brema la situazione non è mutata nel corso degli alterni combattimenti. Le divisioni britanniche lanciate all'attacco dalla Landa di Lüneburg verso il nord, hanno raggiunto l'Elba su ampio fronte, ma sono state sanguinosamente sbaragliate presso le nostre teste di ponte ad Artlenburg e Bleckede.

Nell'Harz continuano i gravi combattimenti difensivi attorno ai Brocken, nel settore di Elbingerode e con le forze nemiche che attaccano da oriente in direzione del basso Harz. Nella testa di ponte di Dessau, forti attacchi di fanteria e corazzati americani si sono infranti con elevate perdite per l'avversario. Più a sud infuriano accaniti combattimenti col nemico che è penetrato nelle città di Bitterfeld e Delitzsch.

Mentre nel settore Chemnitz-Plauen il nemico si è limitato a puntate esplorative locali, esso ha compiuto, nonostante la tenace reazione delle nostre truppe, profonde penetrazioni nei monti del Fichtelgebirge a nella zona dell'Elster. A sud-est e a sud di Norimberga, la cui guarnigione serrata in cerchio spazio continua ad opporre tenace resistenza all'avversario, nostre formazioni hanno impedito agli americani che attaccavano con poderose forze verso il sud di guadagnare terreno in misura considerevole. Le forze avversarie avanzate nella foresta di Mainhardt hanno potuto ampliare la loro breccia verso il sud e con formazioni esploranti di avanguardia hanno raggiunto la zona di Göppingen. Contemporaneamente è aumentata la pressione contro la linea Heilbronn-Pforzheim.

L'avversario, muovendo dalla sua zona di infiltrazione presso Tübingen ha guadagnato terreno verso nordest, in gravi combattimenti nei boschi e in centri abitati.

Gli accaniti combattimenti difensivi sul fronte meridionale italiano sono continuati con immutata violenza nei precedenti centri di gravità. In combattimenti estremamente duri impegnati dall'avversario sempre con un elevato impiego di mezzi materiali, le nostre valorose Divisioni hanno sventato tutti i tentativi avversari di sfondamento.

La zona della Grande Berlino è stata ieri obbiettivo d'attacchi di formazioni di bombardieri americani. Inoltre parecchie località della Germania meridionale sono state bombardate da singole formazioni. Nella notte quartieri d'abitazione della capitale del Reich sono stati nuovamente bombardati da terroristi dell'aria.

CONTINUA LA GUERRA DI MOVIMENTO ALL'OVEST

I tentativi alleati di passare l'Elba respinti dai germanici presso Wittenberge

Fronte occid., 21 aprile.

Il grande fronte in movimento dell'ovest ha assunto la forma di un unico saliente di gigantesche proporzioni, che gli anglo-americani protendono verso l'Elba. Le ali di questo cuneo sono mantenute dal Comando alleato in continua attività, con l'evidente obiettivo di allungare lungo il fiume germanico tutte le forze disponibili per proseguire poi l'offensiva verso est.

Spiccano in questa serie di attacchi i nomi delle grandi città — Groningen, Brema ed Amburgo, al nord; Norimberga e Stoccarda al sud — ma il vero interesse della lotta sta nell'accanimento con cui la II Armata britannica e la I, la III e la VII americane premono sull'Elba tra Wenzen (a nord di Lueneburg) e Boizenburg (a nord di Dessau) e contro il suo affluente di sinistra, Mulde, nella regione più a sud.

Secondo le informazioni di un osservatore neutrale, riportate da un critico militare tedesco, gli anglo-americani, nell'intento di sferrare la grande battaglia per Berlino, avrebbero messo in linea anche le riserve.

In modo speciale gli statunitensi stanno ammassando truppe e mezzi in enorme quantità, nella zona di Lipsia, e più precisamente sulla sponda occidentale dell'Elba fra Torgau e Meissen.

Ecco trattarsi le ultime notizie trasmesse questa sera dall'Agenzia Internazionale di informazioni:

«Nella zona settentrionale del fronte, fra il canale costiero a nord di Friesoythe ed il Weser è continuata la pressione anglo-canadese. I britannici sono penetrati nella città di Delmenhorst, nelle cui vie infuriano accaniti combattimenti. A sud di Brema le truppe tedesche hanno respinto forti puntate avversarie.

«Fra il Weser e l'Elba la II Armata britannica ha potuto progredire per alcuni chilometri. A nord di Rotemburg, come pure una decina di chilometri a sud di Harburg, numerosi contrattacchi tedeschi hanno ricacciato le truppe britanniche, causando loro gravi perdite. Tra Winsen e Lueneburg, avanguardie corazzate britanniche sono riuscite, a prezzo di elevate perdite, a raggiungere la sponda meridionale dell'Elba.

«Nella zona di Wittenberge l'avversario è passato numerose all'attacco con forze rilevanti. Per quanto risulta fino ad ora, tutti i tentativi di varcare l'Elba sono rimasti senza successo.

«Nella testa di ponte americana sull'Elba, presso Barby, è continuata la calma relativa, già osservata nel giorno precedente. Più a sud, importanti forze alleate, appoggiate da formazioni corazzate, hanno iniziato ieri l'attacco contro Dessau, urtando contro un'ostinata resistenza delle forze tedesche. Nella zona di Halle importanti gruppi tedeschi si sono aperta la via verso oriente combattendo.

«Fra Plauen e Bayreuth formazioni indesche hanno reagito con efficacia contro importanti attacchi americani.

«In Norimberga continuano ad infuriare combattimenti di strada estremamente violenti.

«Movendo dalla loro testa di ponte sul Neckar a Schwaebisch-Hall, isolate punte corazzate americane hanno tentato di progredire ulteriormente verso sud, ma poco a nord di Schwaebisch-Mund sono state affrontate ed isolate dai germanici.

«Nella zona di Tübingen truppe tedesche hanno respinto gruppi francesi a nord della città.

Il Gauleiter di Halle morto combattendo in difesa della sua città

Berlino, 21 aprile.

Il Gauleiter del distretto Halle-Merseburg, Eggeling, è morto in combattimento, nelle vie della sua città, durante la battaglia per il possesso di Halle.

Churchill ha bisogno di un lungo riposo

Lisbona, 21 aprile.

Il medico personale di Churchill ha dichiarato oggi ad alcuni giornalisti che il primo ministro soffre di una forma acutissima di esaurimento nervoso. Anche il cuore appare indebolito in maniera preoccupante. Al premier sarebbero necessari alcuni mesi di assoluto riposo; in mancanza di che nessun medico potrebbe garantire che non sopravvengano gravi complicazioni.

Prodromi di S. Francisco

Gli accordi di Yalta per la Polonia non possono entrare in attuazione

Lisbona, 21 aprile.

A proposito del rifiuto americano di accettare le rinnovate richieste sovietiche per l'ammissione a San Francisco del governo di Lublino nella sua attuale formazione, il corrispondente diplomatico del *Times* scrive che il punto di vista americano è pienamente compreso e condiviso dall'Inghilterra. Il corrispondente aggiunge che è dubbio che si possa ancor attuare la decisione di Yalta circa la formazione di un governo provvisorio di unità nazionale rappresentante tutti i partiti democratici esistenti in Polonia.

Frattanto la Russia sovietica ha inviato a San Francisco ben 50 funzionari in attesa che arrivino i delegati veri e propri che saranno capeggiati da Molotoff. Continuano gli arrivi dei delegati dei vari stati e staterelli

L'assalto nemico sul fronte meridionale alpino

Tutti i degollisti passati all'attacco catturati dai granatieri della "Littorio,,

(Corrispondenza C.O.P.)

Fronte Alpino, aprile.

Le forze degolliste hanno, negli ultimi giorni, ripresa intensa l'azione sui vari settori alpini, generalmente con attacchi locali nei punti ritenuti più adatti per uno sfondamento.

Attacchi che fanno parte di un piano generale, elaborato certamente dal Comando francese del settore alpino con intenzione di emulare i connazionali combattenti nella Selva Nera sul fronte occidentale.

In Val d'Aosta, sul Moncenisio, sul Monginevro, ovunque, i degollisti hanno trovato una resistenza tenacissima

I francesi hanno subito in questi ultimi giorni rilevanti perdite in uomini e in materiale. Notevole, soprattutto, il bottino di materiale e di prigionieri catturato in quantità inusitata per combattimenti in territorio montano.

Ieri, in un settore meridionale del fronte alpino tenuto dai granatieri della «Littorio», il nemico ha attaccato con gli effettivi di un reggimento.

Da vari giorni una più intensa attività di pattuglie aveva lasciato prevedere che qualche attacco di consistenza in questo settore del fronte, prima abbastanza calmo, dovesse verificarsi.

All'alba, dopo una intensa preparazione di artiglieria, reparti veloci di «Chasseurs des Alpes», appoggiati dal fuoco di mortai e di armi automatiche, si sono avvicinati alle nostre linee con l'intenzione di sorprendere i difensori di alcune nostre posizioni di avanguardia.

Nostre esigue formazioni esploranti di ricognizione potenziano individuare sul nascere il movimento avversario ed intuirne le direttive d'attacco.

Il nemico avanzava effettivamente senza eccessive precauzioni, troppo sicuro forse del successo, oppure, come sarebbe apparso in seguito, dall'interrogatorio dei prigionieri, all'oscuro della dislocazione delle nostre forze.

L'attacco fu in crisi a poca distanza dal suo inizio, per la azione improvvisa di un reparto di granatieri del magg. Grisi che, da una posizione favorevole, ha potuto con una apertura intensissima di fuoco, rallentare l'azione avversaria durante il suo avvicinamento alle nostre posizioni.

Durante l'azione, durata parecchie ore e caratterizzata da continui attacchi e contrattacchi, alcune posizioni venivano perdute e riconquistate di slancio dai granatieri. I degollisti sconcertati dalla precisione e rapidità del fuoco, hanno in un primo tempo reagito, poi, dato l'alto numero delle perdite, avuto ferito l'ufficiale comandante, i superstiti si sono arresi.

Il numero dei prigionieri, ammontante ad una cinquantina, e il considerevole bottino fanno maggiormente risaltare il successo dei granatieri per la prima volta impegnati in questo settore del fronte.

Adolfo Beria

BOLOGNA AL CENTRO DELLA BATTAGLIA

Epica lotta dei difensori intorno alla capitale dell'Emilia

Fronte italiano, 21 aprile.

La pressione esercitata dalle due Armate anglo-americane intorno a Bologna, è continuata nelle ultime ore con l'impiego in massa delle forze disponibili.

La truppe che difende Bologna è schierata intorno alla città e contende il terreno palmo a palmo contro l'attacco concentrico che il nemico sta preparando. In certi momenti la lotta assume aspetti epici per la violenza dell'urto; i combattimenti si svolgono a distanza ravvicinata essendo il nemico giunto ormai in qualche punto alla periferia della città.

Sulla Via Emilia le truppe polacche tentano di superare il punto critico causato dalla resistenza germanica tra Castel San Pietro e Ozzano. Più a nord di questa località, nei dintorni di Budrio, le fanterie nemiche premono sempre più verso ovest per compiere l'accerchiamento della città e ricongiungersi con gli elementi della V Armata che provengono dal sud e tentano l'aggiramento dall'ovest. Lungo il fiume Idice il nemico urta attualmente contro le posizioni tedesche che respingono i rinnovati attacchi.

Sulla statale Ravenna-Forlì, l'ala destra inglese è giunta nei pressi di Bandolo, mentre più a nord-est, ad oriente di Mezzano, truppe italiane ostacolano la marcia di altri contingenti dell'VIII Armata.

Secondo informa questa sera il D.N.B. nella giornata di oggi il nemico ha perduto nei vari fronti oltre 100 carri armati.

Il cuore di Piacenza bombardato dagli anglo-americani

Piacenza, 21 aprile.

Nel corso della notte apparecchi nemici si sono susseguiti sulla città di Piacenza colpendo ripetutamente le abitazioni del centro cittadino. L'azione è stata estesa anche su alcuni comuni della provincia e su abitazioni rurali isolate nonchè su piccole frazioni. Sono stati provocati danni rilevanti.

Proteste in Inghilterra per le violenze dei soldati yankee

Lisbona, 21 aprile.

La stampa britannica manifesta grande indignazione per un delitto commesso di pieno giorno in un caffè del Westend da un soldato nordamericano, il quale ha assassinato a colpi di pistola un'intera famiglia di profughi belgi composta da un ex-funzionario postale e due suoi figli. I giornali prendono lo spunto dal fatto di sangue per protestare una volta di più contro le continua violenze che i militari statunitensi si permettono contro la gente inerme.

Da Imola alle Valli di Comacchio

Come si iniziò l'offensiva sul fronte romagnolo

(Dal nostro inviato speciale)

Fronte adriatico, aprile.

Era già giorno quando la terra cominciò a ballare: un tremito intenso, convulso, febbrile, i pochi vetri rimasti nelle case di Imola tintinnavano, qualcuno cadeva, non si sentiva però il rumore sul listrico con quel maledetto boato che veniva dalle vicine linee: al primo momento rimanemmo indecisi nel dare un carattere a quel tormento, poteva che si fossero scatenate assieme centinaia di batterie, migliaia di cannoni e di obici, poi ci capì bene che l'offesa, la violentissima offesa veniva dal cielo.

La guerra aveva assunto in questi ultimi tempi delle forme che si possono dire strane: si era infatti arrivati a combattimenti a metà... acquatici: truppe avanzavano ed attaccavano con l'acqua alle ginocchia; isolotti asciutti nelle basse distese d'acqua delle valli venivano occupati con azioni di motobarche blindate, i difensori respingevano gli attaccanti puntando le mitragliatrici sui tetti dei casoni o sugli argini.

In un primo momento il Comando anglo-americano aveva deciso, nello stesso tempo in cui tentava azioni diversive nel settore di Lugo e di Alfonsine, di aprirsi violentemente la strada sulla stretta istmo che sta tra le valli e l'Adriatico onde piombare verso Porto Garibaldi e lanciarsi audacemente sulla strada di Ferrara.

La costruzione di strade fu immediatamente iniziata e per essa furono impiegati, con una vera forma di lavori forzati, quegli italiani che il governo bonomiano aveva costantemente inquadrato in una cosiddetta divisione italiana regia che gli anglo-americani definiscono, così come fanno per i condannati, con un numero: la duecentoventotto.

Questo avveniva alla fine della prima decade di aprile: negli stessi giorni reparti misti, con prevalenza di canadesi, neozelandesi e qualche polacco, assaggiavano le posizioni germaniche cercando di forzarle lungo il Reno a nord-ovest di Sant'Alberto.

Tra il primo ed il mattino del sedici aprile, la guerra quaggiù continuò ad avere il tono modesto di azioni non impegnative, scontri di compagnie, al massimo di battaglioni.

Il bordello, come già vi ho detto, si scatenò la mattina del nove: si calcola che gli anglo-americani abbiano messo in linea oltre mille apparecchi del XV raggruppamento aereo, prima per fiaccarne con azioni di massa le immediate retrovie del fronte nel settore a nord e ad ovest di Comacchio, poi per lardellare, metro per metro, il tratto di fronte in cui si doveva e si voleva passare.

Questo il proposito: con quel po' po' di appoggio aereo pareva ai nemici che fosse facile potersi realizzare; ma quando, dopo otto ore consecutive di martellamento metodico, l'aviazione amica e la artiglieria le diede il cambio cercando di ficcare i suoi colpi là dove si voleva decisamente sfondare, le batterie tedesche, rispondendo al fuoco, i cannoni del gruppo San Giorgio, rispondendo al fuoco, fecero sapere che per aprirsi la strada gli anglo-americani avrebbero dovuto pagare, non ostante la loro tremenda superiorità aerea, un alto contributo di sangue.

Sulle rive del Senio cominciò il salasso: le truppe di difesa ripresero le loro tattica elastica, i movimenti regolari di sganciamento si avvicero come se fossero stati predisposti da tempo su quell'infernale trotto di pochissimi chilometri che va dal Senio al Santerno.

Già alla fine del primo giorno di battaglia, quando lo stato maggiore del generale Richard Mac Creery, comandante l'ottava, si mise a tracciare il bilancio delle attività, ci si accorse di un tremendo passivo in perdite di fronte ad un attivo di poche centinaia di metri guadagnati: ci si consolò forse col mettere all'attivo le distruzioni e le innumerevoli vittime seminate nelle cittadine più prossime al fronte: i romagnoli però non potranno mai dimenticare la brutalità con cui, nelle prime notti e nei primi giorni dell'offensiva ci si accanì contro i civili di Lugo, di Fusignano, di Cotignola e di Alfonsine.

Sotto il preciso tiro dei difensori tedeschi ed italiani le andate d'assalto e le colonne motorizzate nemiche segnano il passo: il tenente generale Sir Bernard Freyberg manda i suoi neozelandesi della seconda divisione al macello, gli stormi di Mitchell e Marauder si succedono a quelli degli Spitfire, dei Mustang, dei Cittyhawk e dei Thunderbolt per pestellare metro per metro il terreno su cui dovranno pure andare al macello anche i canadesi, i polacchi, gli indiani, i soldatini di Bombay e di Toronto cadono a decine, a centinaia sulla grassa terra di Romagna, il sangue degli invasori inzaffa il grano appena spuntato.

Vittore Querèl

In pieno guazzabuglio politico

Bonomi incapace a domare le mene dei separatisti siciliani

Tangeri, 21 aprile.

L'*Italia nuova*, organo conservatore dell'Italia libera, occupandosi della seduta di chiusura del congresso dei separatisti siciliani tenuto a Palermo, informa che un esponente comunista di Catania ha consegnato al noto Finocchiaro Aprile, la tessera «ad honorem» del suo partito, leggendo un messaggio della sezione catanese di quest'ultimo, con cui si dichiara che la sezione stessa dà la sua adesione al movimento separatista. L'*Ansa*, nel diramare la notizia, aggiunge che alla fine del congresso il Finocchiaro ha invitato i membri del movimento a restare calmi ed ha espresso la fiducia nel trionfo della loro causa. In precedenza era stato formato un comitato nazionale per elaborare lo Statuto di una Sicilia libera ed indipendente».

«Per contro Aldisio, alto commissario per la Sicilia — prosegue l'agenzia degollista — ha affermato al medesimo giornale «che il movimento separatista è semplicemente un «bluff», appoggiato da alcune migliaia di grandi proprietari, speculatori e membri della mafia, i quali credono di poter creare immediatamente uno Stato aristocratico sotto la protezione di qualche nazione straniera. Il loro capo, pur di assicurarsi l'appoggio di tutte le potenze straniere, è giunto persino ad offendere la memoria di Roosevelt, affermando che quest'ultimo avrebbe patrocinato la causa dei separatisti siciliani a San Francisco». Aldisio ha concluso assicurando che il congresso dei separatisti ha rivelato l'inconsistenza del movimento.

Riesce difficile rendersi esatto conto della paradossale situazione prospettata da queste notizie. Finocchiaro, che per il suo appello alla Conferenza di San Francisco a favore del distacco dell'isola dall'Italia, l'altro giorno era stato bollato dal portavoce di Bonomi, avv. Rossini, come «traditore della Patria», invece di essere trattato come tale, è lasciato libero di continuare a svolgere la sua opera di tradimento in un congresso a Palermo. Alla fine di questo, anzi, la sezione di Catania del partito comunista italiano, il cui capo, Palmiro Togliatti, è vice-presidente del Consiglio del governo di Bonomi, consegna al Finocchiaro la tessera «ad honorem» e dichiara la propria adesione ai separatisti!

Di fronte a tutto ciò, il rappresentante del governo suddetto, si preoccupa di difendere la memoria di Roosevelt dalle supposizioni del Finocchiaro, che designa lui come individuo al servizio degli speculatori e dei membri della mafia, senza tuttavia impedirne l'opera deleteria. Ma ciò che reca la confusione al colmo, è che il giornale di Togliatti afferma che i capi del separatismo siciliano non sono altro che i servi della oppressione. L'*Unità* conclude sostenendo che l'unica ricetta buona è quella propinata dai comunisti, i quali hanno il dovere di eliminare con tutti i mezzi gli aderenti al partito separatista!

Dal canto suo l'*Avanti!* attacca i separatisti e afferma che non l'appello alla conferenza di San Francisco essi si sono definitivamente smascherati, il rifiuto del governo degli Stati Uniti, che non ha preso neppure in considerazione tale richiesta, ma come un'inappellabile condanna.

Uomini americani

Se non fossero gli stessi americani a farcelo sapere attraverso il New Yor Times, non ci crederemmo davvero, tanto la cosa appare enorme; ma, visto che lo dicono loro, non c'è da dubitare. Secondo, dunque, un rapporto ufficiale del «Consiglio di Revisione», riprodotto dal giornale newyorkese, il 10,30 per cento di tutti i giovani americani di 18 anni richiamati sotto le armi sono stati dichiarati inabili al servizio militare. Fra gli uomini di 34 anni la percentuale degli inabili è stata del 50 per cento, fra quelli di 38 anni sorpassa il 30,10 per cento, e fra quelli di 44 anni raggiunge il 43,90 per cento. Queste constatazioni si basano sulle visite mediche fatte a nove milioni di uomini chiamati sotto le armi dal mese di aprile 1942 al mese di settembre 1943. Una grande percentuale degli uomini dichiarati inabili al servizio militare soffriva di malattie mentali od era affetta da insufficiente sviluppo intellettuale.

Questi dati si riferiscono, come spiega chiaramente il rapporto, soltanto a coloro che già erano alle armi; bisogna, perciò, aggiungervi tutti quegli altri che erano già stati scartati alla prima visita, il che, naturalmente, porta le percentuali, riferite alla popolazione maschile degli Stati Uniti, a cifre assai più alte. Come si può spiegare il fatto che fra gli americani vi siano tanti inabili al servizio militare, molti dei quali per deficienze mentali? Certo la causa maggiore va ricercata nel grave decadimento morale, che va dagli smodati eccessi, alcoolici alla grande corruzione, a alle pessime condizioni in cui vivono i lavoratori in alcune regioni centrali degli Stati Uniti. Poichè non è tutto oro quel che riluce laggiù, e in certe regioni minerarie domina la miseria nera.

*Le cause e i rimedi della grave decadenza sociale riscontrata dal Consiglio di

Buone occasioni

Come Giulia aprì la porta, la nuova arrivata le crollò addosso con valigia e tutto, quasi non avesse più la forza di tenersi in piedi, nemmeno per un minuto.

— Mamma mia! — esclamò Giulia esterrefatta. — Sei tu, Elisa!

— Non mi aspettavi, vero!

— No di certo... Di questi tempi! Se non c'è più nessuno che viaggi! Come diamine hai fatto?

— C'è stata una buona occasione. Uno dei nostri vicini doveva venir giù in macchina. All'ultimo momento ecco che risulta un posto vuoto. Figurati io! Ho fatto un salto solo. Appena il tempo di metter qualcosa nella valigia e via... Anzi, credo di non aver preso nemmeno tutto il necessario. Tanto, penso che tu m'impresterai quel che mi manca. Non siam forse come sorelle?

Giulia inghiottì a stento un fiotto di saliva amara, poi emise uno strano mugolio che voleva essere un consenso. Quella cugina Elisa! Era un castigo, un flagello, un'ira di Dio. Ogni tanto piombava giù a fare una visita ai cari cugini e benchè fosse padrona di parecchi poderi, con la scusa che era venuta via in tutta fretta, non portava mai nulla, non un uovo, non un frutto, non un mazzo di fiori. In compenso, non faceva che chiedere. Aveva dimenticato la camicia da notte, non potevano imprestargliene una? Naturalmente, si trattava di una camicia tanto graziosa, se la sarebbe portata via, in prestito, s'intende, per copiare il modellino. Anche le pantofole aveva dimenticato. E il pettine, potevano imprestarle il pettine! Poi aveva freddo, le cugine avevano tanti bei giubbetti di lana... E, manco a dirsi, sceglieva il migliore. Aveva un fiuto terribile nello scoprire quel che c'era di nuovo e di meglio in casa: la cipria più fresca, il nuovo profumo, la scatola di dolci, l'ultimo romanzo comprato...

— Me ne dài un po'? Me lo impresti, per favore?

Come un nibbio piombava sulle prede, e bisognava cedere, farle il pacchettino della cipria, riempirle una boccetta di profumo, darle il libro non ancora finito di leggere... La madre di Giulia sospirava, Dora, la sorellina, le mostrava il pugno di nascosto.

— Vampiro, va.

Adesso, tornata vispa come per miracolo, nonostante la stanchezza del viaggio avventuroso, ficcava il naso in tutte le stanze.

— E papà? E mammà? E Dora? Sempre sfollati? Ancora sfollati?

— Eh, sì... Ogni tanto uno di loro vien giù a farmi un po' di compagnia, poi torna su. Ci stanno bene.

— E tu, invece...

— Sai, io ho l'impiego...

La cugina Elisa sembrò scegliere avidamente quel che c'era d'esitante nella voce e nel viso di lei; coi suoi occhi neri e scintillanti la scrutava tutta, la pungeva da tutte le parti.

— Ah... Dunque non si tratta solo dell'impiego!

Rise in un modo pesante, insistente, insopportabile.

— Me l'ha detto il mio dito mignolo... C'è un segreto, no!

Con un sorriso pallido, Giulia tentava di difendersi, di dir il no, col capo, ma già sapeva che alla fine avrebbe ceduto.

— C'è un fidanzato! Sì! L'avrei giurato!!

Giunse le mani, assunse un'aria beata.

— Chissà com'è carino... Non negare! Son sicura che è simpaticissimo... Me lo farai conoscere, vero! Viene qui, adesso! A cena! Sì!... Che bellezza. Dio mio! Son proprio arrivata a tempo. Vuoi che ti aiuti? Vado in cucina...

Era balzata in piedi, Giulia la tenne per il lembo della veste.

— Sta quieta. Ho già fatto tutto.

— Almeno apparecchiarti la tavola.

— E' già apparecchiata.

— Bene. Permettimi allora di rendermi presentabile. Non voglio fare brutta figura davanti al tuo fidanzato. Me la presti, Giulia, una camicetta? Ne avevi una, ricordo, così carina, bianca, guarnita di una punta di trina....

Mise la camicetta e una collanina di perle rosate, si pettinò, adoperando un profluvio di brillantina.

— Non per niente, ma la brillantina mi fa diventare i capelli neri come ala di corvo... Non ti dice così!

Adoperò crema, rossetto, cipria: si guardò con soddisfazione nello specchio.

— Sono passabile così? Che dirà mai il tuo fidanzato?

Il fidanzato, a tutta prima non disse niente. Era un giovane dall'aria riservata e seria, quasi preoccupata, un po' fredda, gracile di spalle, con le tempie un po' sguarnite. Nell'insieme, discreto. Dalla cucina, dove Giulia sostava per mettere la pietanza calda nel piatto ovale, alla lo vedeva a poco a poco ageolarsi sotto lo sguardo divorante della cugina Elisa che gli sedeva vicina vicina. Di che parlava mai? Con che cosa cercava d'interessarlo? Il fidanzato disse, con una certa vivacità:

— A me l'agricoltura è sempre parsa una cosa bellissima...

Così egli diceva. Certo e'lo enumerava i suoi poderi e, melliflua, insinuava:

— Naturalmente, ci vorrebbe un uomo. Come può fare una signorina sola, come me, a reggere una tenuta così importante?

— Mi sarebbe piaciuto prendere la laurea in agraria... E' la mia passione...

Sembrava dire queste cose con una voce sognante che lei non aveva mai sentito...

Gettò un grido. Gli altri due alzarono il capo.

— Ti sei scottata!

No, non si era scottata, ma per poco il piatto non le era caduto di mano. Quel vampiro le avrebbe preso il fidanzato, ella pensò disperata, come le prendeva il profumo, la cipria, il libro, la camicetta... Ne era sicura! Portò in tavola il piatto, lo posò in mezzo quasi sgarbatamente, in silenzio. Ma i due non se ne accorsero.

— Tornerete via presto! — egli chiedeva e sembrava che temesse una risposta affermativa.

— Oh, per carità! — disse la cugina Elisa — ho fatto un viaggio orrendo ed ho bisogno di riposo. Per tornare bisogna che mi capiti una buona occasione... Ci vorrà del tempo, immagino. D'altra parte stiamo così bene insieme, io e Giulia. Come sorelle, vero Giulietta!

Sorrideva, e il suo sorriso era terrificante.

Carola Prosperi

TEATRI

Ultima replica del *Trovatore* al Teatro del Popolo

Anche la seconda rappresentazione del *Trovatore*, svoltasi ieri al teatro affollato, ha ottenuto lusinghiero successo nella interpretazione del tenore Merli, e di Cloe Elmo, Emilia Piaze, Pietro Gueli, Ernesto Dominici, diretti dal maestro direttore e concertatore Arturo Basile. L'opera viene replicata per l'ultima volta oggi alle 15,30 precise. La vendita dei biglietti per quest'ultima rappresentazione continua nel salone de *La Stampa* in via Roma. Poichè l'opera verrà trasmessa per radio, il pubblico è invitato ad affluire nella sala prima dell'ora fissata per l'inizio, in quanto che alle ore 15,30 precise 10 gong d'orologio verranno chiuse ed i ritardatari potranno entrare in teatro solamente alla fine del primo atto.

AL CARIGNANO i «Bimbi alla ribalta» hanno ancora ieri richiamato un folto e plaudente pubblico alla ripresa di «Una c'era una volta». Oggi, alle 14,15 e 17,30 altre due repliche della briosa ed acclamata fiaba-rivista.

Sullo schermo

***Si chiude all'alba*, di N. Gianini - *Il Cinema delle Meraviglie*, di Francisci.**

Se, passando dalla fantasia ai gnia alla realtà, ammettessimo per bizzarra ipotesi che ai modestissimi ritrovi notturni, ambiente naturale di questo film, fosse stato permesso, dalle competenti autorità, di rimanere aperto ininterrotto fino ad un'ora ragionevole, e non fino all'alba probabilmente la noiosa vicenda che vi s'è svolta non sarebbe avvenuta! O, per meglio dire, non avrebbe dato motivo ai tre sceneggiatori di propinarci, con la condiscendenza del regista, un film del genere. Perchè si può anche tollerare, per l'ennesima volta, una trama quotidiana imbastita ai margini della vita equivoca di certi ritrovi; si può anche passar sopra all'ennesima presentazione del solito mediocre aspetto dei tabarins, ma non si può concedere di esagerare con un abuso e quanto mai trito intreccio pseudo-equivoco e pseudo-sentimentale, privo, come questo, di ogni logico nesso, e di linissimo, con capacità e deficienza di mezzi espressivi, nella tenta e monotona descrizione di un ambiente che, oltre tutto, non possiede alcuna attrattiva spettacolare. La monotonia, il più delle volte, inacrisce o, nella migliore delle ipotesi, immalinconisce; figuratevi se non deve immalinconire quando dura dalle prime ore della notte all'alba, anche se poi tutto ci limita, sullo schermo, a poco più di sessanta minuti e non vi resta, nel trattempo, che ascoltare il canto di Germana Paoli ammirare il visetto grazioso di Luisa Rieda, notare la composta recitazione di Mino Doro e tropi merri nella memoria il marcato volto cattivo, per l'occasione di Rinaldo Costa

* *

Avrebbe la pretesa, questo Cine*ma delle Meraviglie*, di essere la presentazione originale di due documentari e due «cortometraggi», messi insieme sotto la denominazione di rivista cinematografica, e invece altro non è che la burlesca giustificazione alla maniera di Macario che vi fa da presentatore, della lunga durata di una pellicola noiosissima che occupa il tempo di uno spettacolo normale. Il film comprende un documentario sul pattinaggio artistico, uno sulla caccia ai serpenti, una fantasiosa storiella della vita delle rane, in cartoni animati a colori di Rubino, e un aborto affettatissimo di «cortometraggio», pure a colori, su un argomento indefinibile. Questi due ultimi «pezzi» sono alquanto scadenti per concezione artistica e realizzazione tecnica.

a. b.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 21 Aprile 1945
TORINO 40 20 66 31 62

CRONACA CITTADINA

Un appello ai torinesi del Commissario federale

Fallito miseramente lo sciopero che doveva rappresentare per i carnefici del nostro Paese la manifestazione unanime dell'avversione della popolazione alla Repubblica Sociale Italiana, visto anche che l'attiva, preziosa degli appartenenti alle Forze Armate ed alle Brigate Nere per il ripristino dei vari servizi temporaneamente interrotti era simpaticamente commentata, constatato con cifre che solo il 1500 degli operai si era per qualche ora astenuto dal lavoro, gli elementi al soldo del nemico hanno scatenato un'ondata di terrore che denuncio alla popolazione torinese.

La sera del 18, verso le ore 20, veniva barbaramente trucidato in Largo Sonnino, da sovversivi ingaggiato, il vice-brigadiere Renato Chiara, furiere della G.N.R. La stessa sera, poche ore più tardi, era ucciso il comunista moderato Antonio Santo che conoscevo personalmente perchè più volte era venuto da me a perorare la causa dei suoi compagni di lavoro, in un clima di reciproca comprensione e stima.

L'indomani, a Chieri, la popolazione delle case popolari e la locale Casa del Fascio consentiva ad un gruppo di fuori-legge di sistemarsi alle finestre e di aggredire 10 uomini del presidio, mentre era in corso uno scambio di ostaggi. Il Comandante, squadrista Carlo Franco Nicola, rimaneva ferito in combattimento, veniva brutalizzato e finito a colpi di arma da fuoco; la salma e poi spogliata da elementi della popolazione che devastavano quindi la Casa del Fascio. Naturalmente la Brigata Nera con una colonna corazzata interveniva rapidamente a Chieri per la necessaria repressione.

Il giorno 20 lo squadrista Teresio Rivolta, mentre rientrava da un bocciodromo in Borgata San Paolo, veniva colpito a tradimento da tre individui in divisa mimetizzata.

Sono altri anelli che si aggiungono alla sanguinosa catena dei 300 fascisti repubblicani uccisi da un odio bestiale. Ora basta. Il mio appello alla popolazione torinese di «cui il cuore sempre vantato le doti di civismo ed attaccamento all'ordine pubblico, perchè consideri questi orribili misfatti che seminano solchi di sangue tra italiani.

Non è umanamente giustificabile l'uccisione di fascisti repubblicani prelevati nelle case, colpiti dinnanzi al loro focolari od aggrediti per le strade, fascisti repubblicani che combattono per la loro idea che è l'idea della Patria, del suo onore e della sua rinascita sociale e morale.

Evidentemente, o Torinesi, non potete ammettere che la plebaglia terroristica venga scatenata dai partiti del capitale e dal sovversivismo al soldo straniero per creare col sangue, vantaggi strategici al nemico il quale non si astiene neppure dai bombardamenti terroristici quale mezzo di propri scherani perchè provochino commozione e rivolte e con esse disagi e fame onde attribuirne la responsabilità alla Repubblica. I 71 morti del recente bombardamento appartengono alla popolazione civile e rappresentano un sacrificio di sangue coll'altare della preparazione dello sciopero del 18 aprile.

TORINESI,

comprendete che non possiamo tollerare che i nostri uomini migliori cadano sotto il terrore dei sicari scatenati dai capitalisti, dai massoni, dagli ebrei, e che una reazione estremamente energica colpirà questi malfattori pericolosi a qualunque società. Vi chiedo. Torinesi, se non ritenete anche voi che sia giunta l'ora di smetterla di farci disprezzare dagli stranieri e di dilaniarci con le nostre discordie e con la spargimento del sangue fraterno.

Il giorno 20 lo squadrista Teresio Rivolta, mentre rientrava da un bocciodromo in Borgata San Paolo, veniva colpito a tradimento da tre individui in divisa mimetizzata.

Sono altri anelli che si aggiungono alla sanguinosa catena dei 300 fascisti repubblicani uccisi da un odio bestiale. Ora basta. Il mio appello alla popolazione torinese di «cui il cuore sempre vantato le doti di civismo ed attaccamento all'ordine pubblico, perchè consideri questi orribili misfatti che seminano solchi di sangue tra italiani.

Non è umanamente giustificabile l'uccisione di fascisti repubblicani prelevati nelle case, colpiti dinnanzi al loro focolari od aggrediti per le strade, fascisti repubblicani che combattono per la loro idea che è l'idea della Patria, del suo onore e della sua rinascita sociale e morale.

Evidentemente, o Torinesi, non potete ammettere che la plebaglia terroristica venga scatenata dai partiti del capitale e dal sovversivismo al soldo straniero per creare col sangue, vantaggi strategici al nemico il quale non si astiene neppure dai bombardamenti terroristici quale mezzo di propri scherani perchè provochino commozione e rivolte e con esse disagi e fame onde attribuirne la responsabilità alla Repubblica. I 71 morti del recente bombardamento appartengono alla popolazione civile e rappresentano un sacrificio di sangue coll'altare della preparazione dello sciopero del 18 aprile.

TORINESI,

nel fascisti repubblicani, che abbiamo pure una famiglia e dei figli e che l'ottimo per la più grande famiglia, la Patria, ogni eliminazione di avversario destino, abbiamo già offerto la mano ripetuta volta a uomini di diversa opinione ma in buona fede. Ma la generosità trova limiti nella stessa necessità di stroncare con estrema energia il sovvertimento terroristico.

TORINESI,

lavoratori e cittadini di ogni categoria,

il 18 aprile, contribuendo al fallimento dello sciopero, avete dimostrato maturità e civismo; l'ora che si diffonda una parola di concordia e sia reso impossibile ogni ulteriore falso di sangue e di sabotaggio.

Cittadini torinesi,

adoperiamoci insieme per ristabilire un'atmosfera di serena comprensione nella nostra città.

Il Commissario Federale di Torino
Dott. GIUSEPPE SOLARO

Nel suo appello alla cittadinanza torinese il Commissario federale ritiene giunta l'ora di smetterla di farci disprezzare dagli stranieri e di dilaniarci con le nostre discordie e con lo spargimento del sangue fraterno».

E', infatti, anche l'intendimento cosciente della maggior parte della popolazione, ormai stanca ed addolorata di una lotta fratricida che, nessuno può negarlo, se non potrà suggiungere se non quello di scavare sempre più il solco dell'odio che si divide generato oggi quando necessario invece sarebbe far blocco di volontà e di sentimenti per opporsi all'insano, distruttore della nostra Nazione.

Quanto è avvenuto a Chieri, quando è stato commesso contro fascisti repubblicani, e anche contro comunisti moderati, oltrepassa i limiti di ogni umana sopportazione.

Il «basta!» va gridato da tutti noi, italiani d'onore che amano ardentemente della Patria, che ancora vediamo nell'amore verso la propria famiglia e verso il prossimo una ragione essenziale di vita che non deve oggi essere annientata dalla dilagante brutalità che perviene ai primi travolti dalle passioni di parte. Tutti bisogna tornare nella normalità e nella legalità. Diciamo, tutti, Si smetta di uccidere e di torturare; si smetta di perseguitare, di osteggiare; si smetta di percorrere via traverse che la legge ed il diritto di ogni cittadino condannano perchè ci traggiono ad ogni senso di civiltà.

Se poi da parte di rinnegati e di asserviti al nemico si continuasse ad uccidere, allora giusta, feroce sarebbe la misericordia repressaglia delle forze dell'ordine.

Ma, ripetiamo, è necessario che da qualsiasi parte, le proprie idee vengano manifestate senza ricorrere ad atti inconsulti e criminosi, nel manifesto di Verona e che, ripetutamente riconosciuta la libertà di pensiero.

Di fronte a questa libertà, il colpo di rivoltella è il primo segno della guerra civile che dalla discordia degli animi disumpa furiosa.

I fascisti oggi sono decisi a stroncare energicamente ogni velleità avventurista di scatenare il disordine fra la popolazione, pellandola nell'anarchia del caos.

L'appello del Commissario federale è un gesto di coraggio e di forza che merita tutta la solidarietà dei torinesi che ancor amano la loro città e molto soffrono per le sciagure che su di essa si sono abbattute.

Tre operai uccisi in un bombardamento nemico

L'altra notte un aereo nemico ha lasciato cadere due bombe su di un deposito di vetture tranviarie. Si debbono lamentare tre morti e due feriti, tutti lavoratori addetti alla manutenzione delle vetture. I morti sono: Russo Attilio, di Giovanni, di 40 anni, operaio qualificato, abitante in corso Gabetti 11; Arutti Eugenio, fu Andrea, di 60 anni, manovale, abitante in corso Spezia 58; Perrino Alessandro, di Giovanni, di 52 anni, manovale, di Moncalieri.

I feriti sono: Gualero Pietro, di Giovanni Battista, di 58 anni, manovale, abitante in via S. Tommaso 6; Magnollo Mario, fu Giovanni, di 51 anni, manovale, abitante in via Fratelli Calandra 17. Il Magnollo, ferito troppo grave in gravi condizioni, avendo un polmone perforato da una scheggia.

Al tragico bilancio dei morti e dei feriti si devono aggiungere i danni: 85 vetture tranviarie colpite, di cui 40 fuori uso e 25 manomissionate inutilizzabili. Tre le prime, 15 sono risolte in tale stato che dovranno essere demolite.

La celebrazione del XXI Aprile

La consegna dei premi ai mutilati del lavoro

«In questa casa che fu del re» che il Governo della Repubblica ha destinato a sede dei lavoratori, celebriamo oggi la festa del lavoro».

Così, sobriamente il Commissario regionale della Confederazione Generale del Lavoro, della Tecnica e delle Arti ha iniziato il breve discorso, preposto alla bellezza distribuzione dei distintivi d'onore e dei premi speciali ai mutilati del lavoro concessi dall'Istituto Nazionale Infortuni sul lavoro.

Carlomagno, di sentimento quella di ieri, che ha visto affluire nei fastosi saloni dell'ex-reggia i rappresentanti della fatica intellettuale e manuale. Al posto d'onore erano, in gruppo serrato, quei lavoratori che nell'adempimento del loro quotidiano lavoro, hanno offerto una parte di se stessi con esemplare abnegazione.

Attorno al Commissario straordinario per il Piemonte erano, con il Commissario federale ed il Podestà, le maggiori autorità civili e militari italiane e germaniche.

Il significato della celebrazione è stato posto in risalto da Dario de Rosa, il quale ha identificato nel lavoro la più alta dignità umana. In contrapposto ai privilegi di casta. Da questo pensiero è stato agevole all'oratore lanciare un appello all'unità degli animi, che è nel pensiero della Patria deve raccogliere tutti i lavoratori italiani».

«Roma, centro spirituale del mondo, ci insalza l'omaggio del lavoro, che nel grido di «viva l'Italia» stiletiera ed esalta la sua appassionata fiducia nei destini della Patria.

L'avviso viene ripreso dalla folla, che suggella la parola del Prefetto Rosa, il quale ha pure rivolto il commosso saluto e l'espressione della simpatia e dell'incitamento del Ministro del Lavoro.

Al termine della premiazione il Commissario Straordinario del Governo per il Piemonte, fra la più viva attenzione, ha preso la parola invitando l'assai folto stuolo di presenti ad elevare un pensiero devoto a tutti i Caduti del lavoro, ai quali immediatamente ha associato i Caduti di guerra e quelli del bombardamenti aerei.

Dopo aver ricordato che le realizzazioni del Regime non possono e non potranno mai essere cancellate e che esse resteranno a testimonianze quanto è stato fatto da lavoro delle classi lavoratrici, con particolare riferimento al nuovo periodo repubblicano ha stigmatizzato l'azione di tutti i fomentatori dell'odio, che tentano di creare disordine tra le masse, onde ubbidire ai nemici e mantenere gli impegni che essi hanno assunto ai danni della Patria.

Nel dirsi certo che la popolazione torinese saprà mantenersi sempre vicina alla forza dell'ordine che tutela le famiglie ed il lavoro, ha ultimato inviando un devoto saluto al primo lavoratore d'Italia Benito Mussolini, al Führer ed ai combattenti italiani e germanici, riaffermando la certezza che raggiando tutta la propaganda nemica, l'avvenire della Patria sarà quello che noi auspichiamo, e cioè destini di grandezza, per i quali tanti valorosi hanno versato il loro sangue.

Ha infine aggiunto che Trieste e la Venezia Giulia oggi più che mai rare al cuore di tutti gli italiani non potranno che continuare ad essere unite alla madre patria perchè ad esse, con i vivi, stanno a guardia 600.000 morti soldati ai confini d'Italia.

Al termine dell'incisivo improvvisazione si sono rinnovate nuove fervidissime dimostrazioni di entusiasmo.

FARMACIE DI TURNO

Via Milano (p. Rattazzi; v. Arsenale 19; v. Po 53; corso 270. Rm. 66; v. S. Donato 9; p. M. Cristina; p. Gran Madre 1; v. Monsignorio 36; v. S. Giulia 33; v. P. Micca 9; c. Duca degli Abruzzi 66; v. della Rocca e Milo; c. Margherita 114; v. Mott 24; v. Nizza 305; v. Sacchi 40; c. Mommbert 957; v. Bologna 142; v. Stura 191; v. Cornalia 39; c. Casale 206; c. Italia; v. Gioia 1.

FIORI D'ARANCIO. — Il nostro autista Giovanni Esposito si è unito ieri in matrimonio con la signorina Luisa Piovano. La celebrazione del rito è avvenuta nella chiesa parrocchiale di Rivalta.

Al compagno di lavoro che ha realizzato il dolce sogno della sua vita e alla gentile consorte porgiamo i più vivi auguri di felicità.

FICOCO ROSA — La casa del nostro collega Luigi Cavaliere, capo dei servizi esteri di «La Stampa», è stata ieri mattina allietata dalla nascita di una bella bimba primogenita, alla quale è stato imposto il nome di Daniela Edda. Al caro compagno di lavoro e alla gentile e felice mamma i nostri più sentiti rallegramenti. Alla piccola Daniela gli auguri più belli per un lieto avvenire.

Sport benefico

Cisitalia - Fiat Filiali 4-2
Oggi si gioca Paladino-Lancia

La Cisitalia si è presa la rivincita sulla Fiat Filiali che l'aveva battuta nell'incontro di andata. Primo scopo con l'augurio vantaggio degli «orfanelli» che segnavano con Riva e Scatimenti IV e subivano una rete di Sonzi. Sonzi pareggiava all'inizio della ripresa ma poi i bianconeri, indubbiamente superiori, vincevano con altri due punti di Borel e di Santagostini.

Oggi, alle 15, allo Stadio Paladino incontreranno Lancia.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 8, 13, 20, 23 - 7,10: Musica del buon giorno - 8,30-10: Pagine di musica e parola - 9,30: L'ora del mattino - 11: Messa cantata del Duomo di Torino - 12,5: Musica da camera - 12,30: Complesso Allegrini - 13,20: Orchestra d'archi e romanze - 14,30: Musica operistica - 15,30: Trasmissione dal teatro del Popolo di Torino: «Il Trovatore», dramma lirico in 4 atti di S. Cammarano, musica di G. Verdi - 19: Orchestra Gallino - 19,30: Musiche di Grieg eseguite dal pianista Marcel Ranff - 20,30: Melodie di ogni tempo - 20,55: Radio brigantaria.

Comunicato ai Radioascoltatori

Tassa di concessione governativa sugli abbonamenti alle radioaudizioni

Tutti gli abbonati alle radioaudizioni sono tenuti a versare entro il 30 aprile corr. la tassa di concessione governativa di L. 60 istituita con decreto 16 maggio 1944-XXII. Il pagamento di tale tassa non esime l'utente dall'obbligo di corrispondere il normale canone di abbonamento alle radioaudizioni.

La tassa di concessione è annuale e per il corrente anno deve essere corrisposta entro il 30 aprile corr. mediante versamento in conto corrente postale di L. 60 a favore, per gli utenti residenti in Piemonte, dell'Ufficio Concessioni Governative di Torino, c/c 2/30.000.

Dopo il 30 aprile l'Ufficio Concessioni Governative competente applicherà a carico dei ritardatari la sopratassa erariale prevista dalle disposizioni di legge.

Il versamento può essere effettuato presso qualsiasi ufficio postale e per agevolare i contribuenti, in questi giorni è stato spedito a tutti gli abbonati alle radioaudizioni un bollettino di versamento in c/c ed un estratto delle norme che regolano il pagamento della tassa stessa.

Coloro che non riceveranno in tempo detto bollettino speciale dovranno effettuare il versamento a mezzo dei normali bollettini in dotazione a tutti gli uffici postali.

CURA DI PRIMAVERA

La cura delle Pillole Pink fatta ad ogni cambiamento di stagione e specialmente in primavera è la cura razionale per ripristinare la ricchezza del sangue nei suoi elementi costitutivi, ristabilire l'equilibrio nervoso, stimolare le funzioni vitali, mettere l'organismo in grado di depurarsi dei germi che hanno intossicato il sangue, eliminare con maggiore prontezza i globuli rossi divenuti inutilizzabili ed accelerare la ricostituzione dei nuovi che devono vivificarlo.

Le Pillole Pink sostengono, corroborano i temperamenti indeboliti.

In vendita in tutte le farmacie a L. 8,65 la scatola.

Decr. Pref. Milano N. 70041 - 1943

FLORIVAL

Vitam a base di ormoni e vitamine. Doppia aroma superprofumata.

Detergente per eccellenza assolve ad un'altra funzione non meno importante; infatti la sua applicazione dà la possibilità di liberare i pori della pelle da tutte le impurità annidatesi, siano esse provenienti dall'atmosfera naturale di polvere o dal trucco, dando nuovo respiro all'epidermide che acquisterà elasticità, trasparenza, morbidezza e una particolare appariscenza.

E' ottimo per massaggi, anzi si raccomanda di effettuare sempre l'applicazione massaggiando leggermente per facilitarne l'assorbimento dei principi attivi nervosi ed vitamine attraverso i tessuti epidermici che debbono giovarne.

L'uso quotidiano porta la breve ad un reale ringiovanimento della pelle e l'azione è tanto più rapida quanto più prolungata la durata delle applicazioni.

Laboratori Scientifici «FLORIVAL» - Milano, via del Carpaccio 3.

VASI DA LATRINA ROTTI dal GELO o dalle INCURSIONI

sostituiti ad uno non inf. a L. 776 dalla Ditta

S. ANTONIO F
TORINO
Corso Racconigi 26
Tel. 30.149 - 70.440
Rappresentanti e vendita:
MAGAZZINI INDUSTRIALI - TORINO
via G. Verdone 42 - Tel. 31-928
ISTITUTO CASE POPOLARI TORINO
1ª ordinazione: 1000 apparecchi

Mobili per Cucina
Lavorazione propria specializzata
S. Gusti - v. Montevideo 4 (Tram 11-4)

Pubblicità economica

I ANNUNZI COMMERC. L. 2 per p.

ACQUISTERei macchine meccanografiche, bascula portata kg. 500, scaffale, botti, mobili metallici, Telefonare 50-904.

ACQUISTIAMO 5 piedestalli ghisa altezza mm. 800 circa, tavolo mm. 2000 circa. Scrivere F.A.I., Piacenza.

CERCO sovrigliatrice a due assi orizzontali motocicletta nuova adatta anche solfiero. Telefonare 20-000. 33709

CICLOTRASPORTI-FACCHINI trieleti autoveicoli posteriori, bolzoni, Molfese 9, telefono 72-204. 11619

ELETTROCREMATORI Kw 9 completi motore sulla rendenti. Scrivi, C.P.I. Torino, casella 172 P. 54719

LEGNA ardere mentan forte, privato acquista dieci vagoni faggio. C.P.I. Torino, casella 926 A. 100

PIALLA spessore media cercasi comodo se, Santorio, Santa Chiara 30, Torino. 54523

TORINO legno rappresenter buona vendenti. Via Volpiano n. 13. 54523

VENDO trattori agricoli locomobili e HP Strada Lanzo 101, Torino. 12268

5 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 5 per par.

CEDO licenza mercerie, pellicerie, sartoleria, profumerie. Rag. Fabria, Torino 6. 54517

CLINICA oppure grande albergo stagionali cercherei disponibili cinquel milanesi. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 926 A. 52709

DISPONENDO grandioso negozio centralissimo, forti capitali, trattative semplicissime con laboratori modelli, oggetti artigianato, lavoro. C.P.I. Torino, casella 97 A. 1939

MOBILIFICIO gestione ottimo arredare cerca socio per maggior sviluppo, macchina serietà garanzia. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 907 P. 54851

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 5 per parola

ACQUISTASI direttamente case proprietà elettrica adiacente corso Principi San Paolo fino a L. 1.000.000. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 115 R.

ACQUISTASI direttamente casa signorile importo civile o signorile centrale anche parzialmente abitabile per famiglia cattoni mediatori. Scrivi, C.P.I. Torino, casella 114 R. 52709

CERCASI stabile civile trasformabile in industria legno, ferro. C.P.I. Torino, casella 926 A. 9935

PRIVATO acquista da proprietario villa zona Crimea Gran Madre passando bene. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 116 R.

VENDESI casa signorile 20 camere, vendita zona Nizza, Tel. 40-843. 1175

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI - L. 5 per parola

AVENDO locale con impianto forno e luce barriera Milano farei combinazione. Telef. 45-809. 54693

CERCASI locale, anche parzialmente abitabile, piccolo lavorazione lumiera. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 164 P.

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 4 p. per

ALLOGGIO centrale mobiliato due camere più servizi cercasi. Scrivi, C.P.I. Torino, casella 94 A. 1877

CENTRALE moderno signorile 4 camere più servizi contribuendo riscaldamento affitterei anche lunga durata. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 108 A. 9477

CERCASI alloggetto ammobiliato elegante servizi anche solo periodo giugno-luglio. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 91 P.

URGESI in piano due camere cucina zona Porta Nuova eventualmente completi ammobiliato signorile centralissimo. Scrivi, U.P.I. Torino, casella 914 P.

CARTIERE BURGO

Soc. p. Az. Sede in Verzuolo - Capitale L. 240.000.000

Convocazione di Assemblea Ordinaria

Gli Azionisti e i Rappresentanti dei lavoratori della Società per Azioni CARTIERE BURGO, sono convocati in Assemblea ordinaria di prima convocazione per il giorno di domenica, 29 aprile 1945, alle ore 10,30 nei locali della Società in Milano, piazza Edmondo 3 (già via Monte Rosa, num. 31) ed in SECONDA CONVOCAZIONE per Lunedì, 30 aprile 1945, stessa ora e luogo per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) - Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio 1944.
2) - Bilancio al 31 dicembre 1944 e deliberazioni relative.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti debbono depositare le azioni entro il 23 aprile 1945 presso le Casse Sociali in Milano, Torino e Verzuolo oppure presso le Banche incaricate. (2054

STUDIO Soc. Ing. G. PERSICHETTI & Co.
Ing. M. SALA - Ing. V. FERRARI
Filiale di MILANO
Via Tommaso Grossi n. 1 - Telefono 82.721

UFFICIO COMMERCIALE
Acquisto-Vendita Appartamenti - Terreni - Case — Assistenza tecnica commerciale su acquisti immobiliari

UFFICIO TECNICO
Imprese costruzioni — Ripristino stabili ed appartamenti — Lottizzazioni — Progetti — Perizie.

VASTO ASSORTIMENTO
MOBILI VENDITA A NEGOZIANTI E PRIVATI
Accurata e fine lavorazione
Soc. MERLO & C. - Via S. Maria, 3 - Piano 1.o

La SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI ALIMENTARI
S. I. P. A.
ricerca alla spettabile Clientela la fabbricazione dei
Bodini al cioccolato delicatissimi
Alimento per cioccolata in tazza
Lievito per panificazione e dolci
Limonina in buste
Mannaluvina in scatole
The Millefiori
Pepe Principe
Zanzaricida
Vendita diretta a grossisti - Cercansi esclusivisti per acquisti in proprio nelle zone libere
S.I.P.A. - Via Plinio, 42 - MILANO - Telef. 266.336

MOBILI CUMINO
PREMIATA FABBRICA
STILE CLASSICO - RUSTICO - MODERNO
AMBIENTAZIONI COMPLETE
CUMINO - Piazza Vittorio Veneto 3-5 - Tel. 80-854

RESINA DI PINO greggia
raccolta in Italia acquistasi piccola - grande partita. Scrivere Cassetta 326 V, U.P.I., Milano. (2038

Rappresentante per Torino
introdotto clientela orafi, bigiottieri, profumieri, chincaglieri, cercasi da importante Società. Esigonsi referenze primarie. (2037
A. CALDERONI
Via Durini, 31 - Milano

ELETTROGENI
gruppi a gas di legna
benzina - nafta - petrolio
Soc. ELETTROTERMOMECCANICA R. L.
Milano - Via Leopardi 14
Tel. 85.485 - 81.503

VASO per LATRINA
ETERNO "CAIPE,,
IN FERRO SMALTATO
UNICO BREVETTATO
Infrangibile. Resistente al gelo
Chiedetelo al vostro Idraulico e, se ne è sprovvisto, consigliatelo a rivolgersi al fabbricante
A. CANTERO
Via Villafranca 110 - TORINO
Via Martiniana 9 - Tel. 33-001

TRAVI-POUTRELLES SINISTRATE
Raddrizzatura a macchina
Via P. BELLI, 25 - TORINO

In vendita presso tutte le migliori Stazioni di Servizio
NI - GI - TO
La migliore
Ufficio Vendita: TORANELLO
Piazza S. Carlo 206 - TORINO

Ostetrica BELTRAME
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 12 — **Via San Secondo 4**

Ostetrica Abbriata-Regge
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 12 — **Via Po, 2**

Gabinetto Medico per la cura delle EMORROIDI
SENZA OPERAZIONE - diretto dal Dottor CHIUSANO CARLO
TORINO Corso D'Azeglio 58 Tel. 73-007 - Ambulatorio
Visite 10-12 - 14-18 (A.P. Torino 0613)

ANNUNZI SANITARI

Dottor GALLANIO - Specialista in Malattie della Pelle e Sifilo-Veneree e in Cosmetologia. — Dalle separate Via Goito 2 - Ore 10-12 - Fest. 9-12

Malattie cutanee, pelle, cervello e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 15-20; fest. 11-12

Prof. MARZOCCHI - Via A. Albertina 21. Libera docente Università, specialista MALATTIE della PELLE e VENEREE Ma 8-12; me, ven. ve 8-12, 14-17; sa 8-12

Dr. E. PARISI, Specialista diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE Via Garibaldi 3. Tel. 45-866, dalle ore Ore 9-17.30 - Festivo 9-11.30

Prof. Dr. G. GALLIA - Via Po 20 Libero Docente Università di MALATTIE VENEREE E PELLE Telef. 31-741 - Ore 9-16.30 - 18.30-19.30

Dr. P. ADLER - Telefono 43-008 Specialista in Malattie della Vescica Via Cesare Battisti 2, ang. via Roma Ore 9-12.30; 15-18 - Fest. 9-12

Dott. GARABALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Via Vanchiglia 8 - Dal sup. - Tel. 82-710 Ore 10-12. Lun., Mart., Giov., Sab